

VITE VIOLENTE. Il killer ha 16 anni. Voleva i soldi per dimostrare di essere il più forte

Studentessa picchiata a morte dal professore

Una giovanissima studentessa giapponese ha perso la vita per via dei rigidi e violenti sistemi educativi e di disciplina in vigore nelle scuole del Sol Levante. Aveva sedici anni, non ne è stato diffuso il nome, il suo professore l'ha picchiata a morte per una lieve infrazione che avrebbe dovuto essere stata punita con un semplice rimprovero: si era semplicemente rifiutata di uscire da un'aula dove si stavano svolgendo esami che non le riguardavano. L'effluvio di scene di violenza è avvenuto davanti agli altri studenti che hanno assistito atterriti e impotenti all'agonia della ragazza. Era troppo tardi per aiutarla, le cure apprestate dai medici del pronto soccorso sono state vane. La scuola dove il gravissimo episodio è accaduto non ha voluto rilasciare commenti limitandosi a precisare che per il professore era il primo «incidente» del genere. Ma alla prefettura di Fukuoka hanno fatto notare che in quella stessa scuola erano già succeduti altri due casi gravi negli ultimi mesi. Lo scorso aprile il vicepreside aveva preso a frustare uno studente di diciassette anni, ferendolo gravemente, mentre in giugno un altro docente aveva spaccato la testa a un ragazzo sbattendolo selvaggiamente contro il muro. «Metodi arcaici di educazione che non escludono l'uso della violenza fisica e frustrazioni per un sistema educativo coercitivo sono all'origine di questa piaga. Ma il Giappone deve stare attento, perché da qui nascono le ribellioni e il pericoloso rifiuto della società, come abbiamo visto recentemente nel caso della setta del gas», ha commentato il quotidiano Mainichi. Non si tratta, infatti, purtroppo di casi isolati: secondo gli ultimi dati del ministero dell'Istruzione nipponico nelle scuole giapponesi sono stati denunciati 21.600 casi nel 1993. La violenza nel sistema educativo è diventata, così, negli ultimi anni un vero e proprio problema nazionale, sono aumentati i morti e i feriti, sia tra gli alunni, sia tra gli insegnanti. Si va dai novenni (che in alcune scuole giapponesi si chiama ilme) che si aggrappano con sempre più frequenti aggressioni fisiche e verbali verso i più deboli o nei confronti dei diversi che non si integrano nel gruppo, alle aggressioni agli insegnanti, per finire con le punizioni fisiche inflitte agli allievi da parte degli stessi professori. Le cronache di ordinaria violenza scolastica parlano conseguentemente anche di un consistente aumento dei casi di suicidio degli alunni stressati dai ritmi di studio e dalle punizioni.



Roberto Koch/Contrasto

Ucciso a 13 anni per 25 cents

Il giorno della sua festa tredici anni. Un età importante per i ragazzi americani perché si diventa teen agers. Ma la torta è ancora lì con sopra la panna e le candeline sul tavolo della cucina di sua zia Intatta «Junior» è morto la notte prima della sua festa colpito da sei proiettili calibro trentotto sparati da un sedicenne. Il suo assassino era furioso perché «Junior» gli aveva negato una moneta da 25 cents e poi lo aveva anche preso in giro. Proprio per questo solo per questo un quarto di dollaro e una belfa

Un ragazzino di 13 anni ucciso con sei colpi di pistola sparati da un ragazzo un po' più grande di lui. Il motivo della sparatoria sta in una moneta da 25 cents, quattrocento lire «Preparati a morire», gli ha detto il killer.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PIERO BANSONETTI

media era un ragazzo nero molto sveglio giocava a pallacanestro e aveva un sacco di amici. Era con loro l'altra sera quando il sedicenne lo ha affrontato e poi ucciso a revolverate. Junior viveva in una piccola casa di tre stanze su Hempsted avenue all'angolo con la 219 strada. Proprio nel cuore di Queens. Il padre è morto qualche anno fa di malattia. La madre Wanda mantiene la famiglia facendo l'operaia. I ragazzi passano la maggior parte del tempo con la zia Sharon Ellis trent'anni sorella della mamma. Ieri Sharon era di servizio. È toccato a lei il compito di parlare coi giornalisti. È stata molto gentile ma mentre parlava non ha mai smesso di piangere. Indicava la torta sul tavolo «Vedete, ha detto. L'avevo preparata io Junior. La veda vista gli piaceva aspettava solo di spegnere le candeline. Era molto eccitato Junior in questi giorni. Mi diceva sia ho tredici anni sono grande». E siccome si sentiva abbastanza grande lunedì sera ha fatto un

condo atto della tragedia. In una stradina lontana un centinaio di metri da casa «Junior» è di nuovo con gli amici e vede avvicinarsi il tipo della sera prima. Il bambino è ancora allegro, torna a scherzare «Guardate il vedete quello è il mio tremendo persecutore. Mi viene da tremare. Che dite glieli do i 25 cents?». Ridono tutti il ragazzo si avvicina sensissimo e affronta Junior. «Gli dice calmo «Credo che tu stia per morire. Preparati». Junior non batte ciglio si sente forte perché ha tutti gli amici con se e questo ragazzino non gli sembra molto pericoloso. Gli risponde ironico «Vuoi dire che hai deciso di uccidermi o hai dato ordine ai tuoi sicari di farmi fuori?»

Non fa in tempo a ridere

Stavolta però non ha il tempo di ridere. Il giovane tira fuori una pistola calibro 38 Junior e rapidissimo capisce cosa sta succedendo scatta come verso casa a perdita di vista gridando aiuto. Riesce a scivolare l'angolo prima che partano gli spari. Forse pensa di essersi salvato. Ma il giovane killer lo insegue anche lui gira l'angolo lo vede trenta metri più avanti prende la mira spara quattro colpi. Tutti e quattro a segno Junior è a terra con la faccia sul marciapiede col viso alla schiena alla spalla al braccio. È in un lago di sangue. Forse però le ferite non sono mortali. Ma il killer non è contento. Lo raggiunge su ginocchia vicino a lui. Con una mano tiene la pistola con l'altra gira il corpo di Junior

Gli amici hanno visto

Gli amici di «Junior» hanno assistito a tutta la scena. Ora potrebbero anche intervenire e catturare l'assassino perché ormai la pistola è scanda. Ma anche loro sono bambini hanno paura. Corrono a casa di Junior e avvertono la zia Lei si precipita assieme ad una cugina di Junior Silvia Brown. Lo trovano a terra svenuto. Respira ancora. Chiamano l'ambulanza ma è tardi. Quando arriva Junior è morto.

Queens è un enorme quartiere dove abitano circa due milioni di persone. Un quartiere più grande di Milano. È il più vasto dei cinque «borough» di New York. Non il più popoloso che è Brooklyn con due milioni e mezzo di abitanti ma il più grande come estensione. Ha anche alcune zone residenziali dove vive la classe media. La parte più grande però sono le zone popolari case piccole pochi mezzogiorni di terra. Indice di criminalità altissimo. Negli ultimi quattro anni in tutta New York l'indice di criminalità è calato bruscamente. In media si è quasi dimezzato. Ma non è calato ne a Brooklyn né a

«È malata non lasciatela ad Hamer»

Tutta l'Austria è col fiato sospeso per la sorte di Olivia Plihar una bimba di sei anni malata di cancro i cui genitori diffidando della medicina tradizionale l'hanno prima affidata alle cure di un dubbio medico guaritore Ryke Geerd Hamer padre del ragazzo ucciso in un incidente nel 1978 dal principe Vittorio Emanuele di Savoia e poi sono fuggiti all'estero con la piccola. Due mesi fa alla piccola fu diagnosticato un tumore ai reni che se operato subito le avrebbe dato il 95 per cento di possibilità di sopravvivere. Ora le chance sono ridotte al 50 per cento e senza cure morirà in 15 giorni. I genitori, temendo gli effetti della chemioterapia, si sono rivolti a Ryke Geerd Hamer ex internista di Colonia al tiro ora in Austria, interdetto nel 1986 in Germania dall'esercizio della professione perché afflitto da «monomanie e grave perdita del senso della realtà». Hamer aveva cominciato la sua battaglia contro la medicina tradizionale e fondato la «nuova medicina» dopo la morte del figlio Dirk ucciso a 19 anni da Vittorio Emanuele in un incidente con un fucile. Hamer e sua moglie si ammalano gravemente la donna morì nell'85 e lui fu operato di cancro. Alla memoria del figlio dedicò il principio base delle sue teorie la sindrome Dirk Hamer. Contro Hamer si pendono molti processi e inchieste su morti sospette ma non sono mai state trovate prove.

In Germania Hamer ha ricevuto una condanna per avere ingessato a un ragazzo con un tumore a un ginocchio una gamba che è stato poi necessariamente amputata. Il suo centro di attività è la casa editrice «Amici di Dick» (in italiano) a Colonia da dove propaga in libri e cassette il messaggio della «nuova medicina» ogni malattia è originata da uno shock psichico e può essere curata solo guarendo il trauma. Hamer nega l'esistenza di sostanze cancerogene e considera il sistema immunitario una finta moringa e le metastasi una favola. In Austria ha un centro in un castello a Burgau in Stiria. Nel '92 la procura di Graz ha avviato indagini contro di lui. Anche per Olivia Hamer era convinto che la cura fosse nella soluzione del conflitto psichico e ha persuaso i genitori che nella medicina tradizionale né quella alternativa potessero salvare la bimba. I medici di un ospedale di Vienna hanno denunciato i genitori per minaccia della incolumità della bimba e le autorità hanno tolto loro il diritto di tutela. I due sono quindi fuggiti all'estero e si troverebbero in Spagna. Qui mentre la Tv di stato lancia ai genitori appelli disperati dei centri e del ministro della sanità a far curare la bimba il settimanale News è riuscito a intervistarli. Nell'intervista che esce domani il padre dice che non intende tornare sui suoi passi e la madre spiega i dolori tremendi che accusa la bimba dicendo che è sempre stata un po' piagnucolosa.

Una coltellata mortale al nonno, per evitare violenze alla sorella. Uccide lo stupratore, libera

Una giovane che aveva ucciso il nonno per evitare alla sorella minore gli abusi sessuali subiti per anni è stata rimessa in libertà da un giudice del Galles. Il caso è discusso in un'aula di un tribunale dove una recente serie televisiva ha messo in primo piano il problema della violenza sessuale in famiglia e dove i movimenti femminili sono impegnati in una campagna che rivendica il perdono per le donne vittime di violenza carnale. La stampa britannica dedica ampio spazio oggi alla vicenda di Mary Smith, 18 anni, che cinque mesi fa affondò un lungo coltello da cucina nel ventre del nonno il quale stava per abusare di lei come aveva fatto tante volte per 12 lunghi anni dopo averle rivelato di voler fare altrettanto con la sorella di sei anni più giovane. La ragazza che viveva nella casa dei genitori adottivi a Newry nel nord della Contea di Down era quindi fuggita e dopo aver buttato il coltello nello spiazzo di una chiesa si era consegnata alla polizia confessando tutto. Ordinò la sua scarcerazione e condannandola a tre anni di libertà vigilata, il giudice di Cardiff ha affermato che la giovane aveva già sofferto abbastanza che nella vita non aveva avuto scelta e che la vittima Fred Perkins, 71 anni era la causa della propria fine. Mary aveva comprato l'arma del delitto con cinque sterline date dal nonno a compensazione di un suo involontario errore. Attraverso i diari gli inquirenti hanno ricostruito le violenze subite da Mary che annotava anche impressioni e riflessioni ispirate da «Brookside» una recente produzione della tv britannica. «L'ultima volta che mi toccò fu da una giovane spiritosa e il padre-padrone con la complicità della madre usando per altro un coltello di cucina proprio per salvarmi la sorella minore da un destino come il suo. Oltre a riferimenti espliciti alle violenze narrate nella

serie nei diari di Mary gli inquirenti hanno trovato anche ritagli di giornale su casi di donne spinte all'omicidio per i soprusi subiti da compagni violenti o da membri della famiglia. L'ultimo clamoroso caso del genere risale a paio di settimane fa e ha avuto per protagonista Emma Humphreys, 27 anni libera da dopo dieci anni di carcere e una condanna in prima istanza per l'omicidio dell'amante proiettile che fu maltrattata. Ridando la libertà a Emma che a 17 anni già si prostituiva per le strade di Nottingham il giudice ne ha ricordato il triste passato di abusi anche sessuali subiti in famiglia fin dall'infanzia e come attenuante del suo delitto ha chiamato in causa quella che ha definito la «provocazione prolungata». Fuori dal tribunale ad accogliere Emma erano gruppi di femministe impegnate in una campagna perché vengano rimesse in libertà altre 70 donne vittime di abusi sessuali in gioventù e ora in carcere per aver ucciso amanti violenti.

THE FLINTSTONES



By Hanna-Barbera



THE FLINTSTONES



By Hanna-Barbera



© 1994 Turner Entertainment Co. /distr. EPS/ILP/Milano